

Marco Tagliaferro: *Sei interessato alla Musica Concreta? Che quota di imprevedibilità permane in questo tipo di sonorità?*

Nicola Martini: La Musica Concreta (penso a Pierre Schaeffer) è un tipo di ricerca musicale che ha dato l'abbrivio alla musica industriale, mi interessa come riferimento anche se io utilizzo dei segnali, degli impulsi provenienti da un generatore di rumore. Utilizzo una macchina analogica che lavora random, il rumore che produce ha per me un aspetto funzionale, considerando il suono come massa, lo utilizzo come punto di partenza per fare in modo che l'architettura entri in risonanza; lo utilizzo come un attrezzo per lavorare, non è un accessorio ma è un fondamentale. Lavorando con questo tipo di impulsi l'imprevedibilità è anch'essa fondante, per far sì che le masse poste in vibrazione e in risonanza lavorino assumendosi la stessa imprevedibilità e rispondendone di conseguenza, considerando che questo tipo di imprevedibilità è costante, in termini acustici.

MT: *Perché non è la materia stessa, di cui è costituita la tua installazione, a produrre un suono?*

NM: La parte acustica del lavoro agisce come innesco per portare in risonanza la struttura dello spazio, è massa in movimento. Ha bisogno di un innesco per partire e continuare ad autoalimentarsi, non è accessorio ma sorgente, punto di inizio del processo, è in qualche modo strumento di lavoro.

MT: *Quali sono le condizioni per le quali lo spettatore entra in sincronia con il tuo lavoro?*

NM: Il mio lavoro sfrutta anche il fruitore, nel senso che è impossibile che resti inerte, non in termini concettuali ma fisici; questo, ad esempio, recependo le risonanze e le vibrazioni e respirando le sublimazioni del ciclododecano. La massa liberata come conseguenza del processo che innesco, interagisce con le masse corporee attraverso la trasmigrazione e la compenetrazione di materia. Comunque mi interessa contribuire ad acuire la consapevolezza di ciò che avverrebbe, nell'ambito di uno spazio dato, anche non in presenza del mio lavoro.

MT: *Tendi alla realizzazione di un'opera che coinvolga diverse dimensioni spazio-temporali?*

NM: Credo che sia impossibile non farlo, è una questione di consapevolezza.

MT: *Sei solito affermare che un flusso di energia è in realtà un flusso di materia, lo dimostri attraverso il tuo lavoro?*

NM: È il lavoro che lo dimostra. Mi considero un operaio al servizio del lavoro, è il lavoro ad avere la precedenza sul resto, è davanti a me; vive una vita propria. Io sono solo un innesco.

MT: *Credi in una verità poetica?*

NM: La verità esiste, per me, solo nel momento della realizzazione del lavoro, quando la parte mentale e quella fisica di colui che lavora, in questo caso io, sono in un perfetto equilibrio, come in un rituale dai molteplici aspetti e facce. Questa è l'unica verità che perseguo.